



Centro di Cultura Popolare U.N.L.A. - Ispica

ISPICA

# LA SETTIMANA SANTA tra fede e tradizione



A. Laurentis

Con il contributo di:  
Parrocchia SS. Annunziata  
Arciconfraternita Santa Maria Maggiore

---

Tutto cominciò di sera nell'antica Spaccaforno: il bravo artista che lavorava al SS. Cristo alla Colonna non era riuscito a terminare il lavoro, bisognava fare alla statua ancora la testa.

Col buio non si poteva lavorare e tutto fu rimandato all'indomani. Ma l'indomani l'artista, andato a mettersi all'opera, trova la statua miracolosamente finita; anzi gli occhi a volte stavano aperti, a volte chiusi.

La notizia si sparge per ogni dove, grande perciò l'afflusso di pellegrini e forestieri per la festa di Culonna, il Giovedì Santo.

Di miracoli Culonna ne ha fatto tanti altri e di



F. B. Montanari

generazione in generazione ha accompagnato il suo popolo devoto attraverso immani flagelli, soprusi, terremoti. E lo sanno bene gli ispicesi che ancora oggi adornano di offerte in cera la nuova dimora di Culonna, la basilica di Santa Maria Maggiore, nel giorno più caro, il Giovedì Santo.

---



A. Lauerella



A. Lauerella



F. Mottmann



E. Pellegri

Quando le porte della basilica si aprono all'aurora di quel giorno, profumi di incensi e ringraziamenti commossi dei fedeli si mescolano presso l'altare del Cristo, nascosto ancora alla vista dei devoti.

E' verso mezzogiorno che la Sacra Immagine scende fra il suo popolo, fra le grida dei portatori e le belle note della sua marcia.

Al vespro la nuova Spaccaforno cammina accanto al suo Signore, lo segue nell'incontro con l'Addolorata della Basilica dell'Annunziata, lo accompagna per i tratti della lunga processione, fino al rientro, fino ai giri all'interno del tempio.



A. Laurentis



S. Pappalardo



A. Laurentis



S. Pappalardo

E l'indomani, il Venerdì Santo, la gente di Ispica si stringe attorno all' "altro" Signore, il Signore della Rocca di Spaccaforro, il Cristo che porta la Croce venerato nella basilica della SS. Annunziata.

L'antica statua del Cristo con la croce si trovava nella cappella palatina ma andò distrutta col terremoto dell' 11 gennaio 1693. Quando Spaccaforro risorse, venne realizzata un'altra statua di intensa bellezza come la nuova cittadina, con il suo bel territorio.

Non si hanno notizie su di una sua festa nell'antica Spaccaforro; nella nuova città la sua è relativamente recente rispetto a quella di Culonna, anzi ne ricalca tempi e modi. Mentre nella prima festa però è il sacro

---

che si manifesta, intimamente connaturato in tutte le forze e realtà del paese, la festa del Cristo con la Croce è la religiosità che si rivela, si rende visibile nelle care forme del Cristo sofferente, del Cristo che ama, del Cristo bello in questa sua preziosa donazione.

Tutto è pertanto più composto e più solenne insieme; accanto al Cristo giovani a cavallo vestiti da soldati romani, giovani cavalieri per l'antico Signore della Rocca di Spaccaforno.

Il Cristo viene esposto alla venerazione dei fedeli verso il mezzogiorno del Venerdì Santo; al vespro la processione per le vie del paese, verso i quartieri nuovi, fino a Santa Maria



Maggiore, dove si incontrerà con l'Addolorata di quella basilica, fino alla vecchia chiesa di S. Anna, fino al rientro nella cupa notte del Venerdì Santo.

Ma dalla medesima basilica della SS. Annunziata, la mattina di Pasqua, scampanii festosi, bombe, annunziano la breve

---

processione del Cristo Risorto che correndo incontrerà la bella statua dell'Addolorata della Matrice, fra il sorriso e la gioia del popolo di Ispica, assordanti mortaretti, batterie di fuochi d'artificio e spesso il sole.



A. Lauretta

Testo  
PIERO LAURETTA  
Progetto grafico ed impaginazione  
Coop. EISPEGHEN  
Stampa  
ARTI GRAFICHE MOTTA - AVOLA